

Nasce ARROW per gestire i “digital rights”

*Un’iniziativa europea per trasformare
un problema in un’opportunità*

Fabio Di Giammarco

digiammarc@tiscali.it

Per Vivian Reding, commissaria europea per la società dell’informazione e dei media, “è importante proteggere la proprietà intellettuale per stimolare la creatività e l’innovazione in un’economia basata sulla conoscenza”. Vale a dire, per trasformare l’idea di Biblioteca digitale europea in realtà è necessario trovare soluzione alle questioni legate al diritto d’autore in ambiente on line. Proprio per questo scopo è stato creato un gruppo di esperti – tra i quali rappresentanti della British Library, della Deutsche Nationalbibliothek, della Federazione degli editori europei e di Google – che ha prodotto per la Commissione europea una relazione. Punto centrale: la raccomandazione di concludere accordi volontari tra biblioteche e titolari di diritti, a cominciare dai settori della conservazione digitale e delle opere orfane e fuori stampa.¹

Si chiama ARROW² ed è stato presentato all’ultima London Book Fair. Si tratta di un progetto che nasce nell’ambito di un consorzio di ricerca coordinato dall’AIE (Associazione italiana editori)³ e che coinvolge la Federazione degli editori europei (FEE-FEP), la European Digital Library Foundation, l’International Federation of Reproduction Rights Organisation e l’European Writers Congress, e che in pratica raccoglie le sollecitazioni della Reding e le raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti. Come ha spiegato il direttore tecnico dell’AIE Piero Atta-

nasio, ha l’obiettivo: “di gestire i problemi del diritto d’autore nel mondo digitale in modo non conflittuale attraverso la collaborazione tra autori, editori e biblioteche e l’uso innovativo delle tecnologie.” Insomma, nell’urgenza di risolvere l’impasse di una digitalizzazione che forzatamente limitata al “pubblico dominio” sta creando nelle collezioni digitali il “buco nero” delle opere del XX secolo (in regime di copyright) con conseguente rischio per strategie, economie e sviluppi delle biblioteche digitali, si scommette sulle “performance” della tecnologia. Mentre per il movimento dell’open access è la proprietà intellettuale a rappresentare oggi il principale ostacolo alla libera circolazione del sapere, per ARROW l’approccio è diverso: la chiave per facilitare la diffusione e l’accesso ai contenuti digitali è nella gestione non conflittuale del copyright. L’ostacolo si dovrebbe trasformare in opportunità, in punto di partenza. Anche perché solo il copyright può garantire quegli investimenti, incentivi e remunerazioni essenziali per l’apporto di innovazione tecnologica. In base al disegno di ARROW, le biblioteche digitali e i vari provider di contenuti possono tranquillamente coesistere. Si tratta soltanto di creare le giuste condizioni, cioè di realizzare un’infrastruttura per i *digital rights* che faccia da intermediazione e da incentivo. Perché con il passaggio dai libri cartacei ai file, vale a

dire nell’era dell’*intangible book*, il problema non è più quello dei contenuti stessi, ma dei diritti (digitali) che ne regolano gli utilizzi. Mentre negli Usa esistono già iniziative per la gestione delle informazioni sui diritti d’autore e metadata come DiscoverWorks⁴ e il Registry of Copyright Evidence (OCLC),⁵ in Europa il problema è più complesso. L’ambiente multiculturale e multilinguistico del vecchio continente necessita di soluzioni diverse, più articolate. Per questo ARROW propone un’infrastruttura distribuita per facilitare l’accesso ai contenuti digitali nel rispetto del diritto d’autore. L’innovazione consiste nel prevedere una piattaforma operativa in cui lo sviluppo di molteplici modelli di accesso alle opere è perfezionato e potenziato attraverso la garanzia di una loro completa interoperabilità. Tutto ciò, per gli utenti della futura Biblioteca digitale europea, dovrebbe significare massima trasversalità nella ricerca, mentre per i fornitori di contenuti, pubblici e privati, che aderiscono al network la possibilità di scegliere una propria politica di copyright stabilendo liberamente certe condizioni d’uso. ARROW può contare su un finanziamento europeo di oltre 2,5 milioni di euro,⁶ ma anche sul fatto di essere parte di una strategia ben più ampia: il programma eContentplus,⁷ un forte impegno comunitario da 149 milioni di euro finalizzato a rendere i contenuti digitali in Europa più accessi-

bili, utilizzabili e sfruttabili, facilitando la creazione e diffusione di informazioni e conoscenze.

Rimane il dubbio se il *quid* d'innovazione tecnologica applicato in funzione collaborativa possa realmente bastare a dirimere l'ingarbugliata questione dei diritti di proprietà intellettuale; oppure se non sia indispensabile anche qualche intervento normativo, come sembra suggerire il Parlamento europeo che in una recente relazione (marzo 2008)⁸ sulle industrie culturali in Europa si è così espresso: "bisogna tener conto delle peculiarità dell'era digitale e ripensare l'assetto della disciplina della materia, ricercando nuove posizioni di equilibrio tra il diritto di accesso alla cultura digitale e quelli relativi al copyright". In ogni caso, entro giu-

gno 2008 ARROW dovrebbe mettersi in moto, poi avrà almeno 30 mesi per affrontare i suoi obiettivi. Il compito non è facile, anche perché i tempi della Biblioteca digitale europea incalzano sempre di più.

Note

¹ <<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/508&format=PDF&aged=1&language=IT&guiLanguage=en>>.

² Accessible Registries of Rights Information and Orphan Works towards the European Digital Library.

³ <<http://www.aie.it/>>.

⁴ <<http://www.discoverworks.org/wiki/index.php/Discover>>.

⁵ <<http://www.oclc.org/programs/ourwork/infrastructures/newservice/copyright.htm>>.

⁶ <http://ec.europa.eu/information_society/activities/econtentplus/projects/index_en.htm>.

⁷ <http://ec.europa.eu/information_society/activities/econtentplus/index_en.htm>.

⁸ <http://www.europarl.europa.eu/meet/docs/2004_2009/documents/pr/684/684266/684266it.pdf>.

Abstract

Building digital libraries has a problem: the copyright. The mass digitization risks the failure because it is limited only to the public domain collections. And twentieth century's books? A "black-hole" for the users of the future digital libraries. What can be done? An answer could come from Arrow (Accessible Registries of Rights Information and Orphan Works towards the European Digital Library), a new European project coordinated by AIE (Italian Publisher Association). Arrow promises to manage copyright problems in the digital environment without conflicts among authors, publishers and libraries.

Il Novecento in rete

La conservazione del Novecento. È uno dei temi su cui le biblioteche in questi anni hanno avviato un'importante riflessione e su questa linea s'inserisce anche il convegno in programma il 4 dicembre 2008 al Teatro Peroni di San Martino Buon Albergo, in provincia di Verona.

"Salva con nome... Il Novecento da conservare nelle biblioteche pubbliche in rete": questo il titolo di un appuntamento che vuole proporre una riflessione, non priva di indicazioni operative, dal punto di vista della pubblica lettura. Il convegno è infatti promosso dalla Biblioteca comunale "don Lorenzo Milani" di San Martino Buon Albergo (che festeggia i suoi quarant'anni di attività) in collaborazione con il Sistema bibliotecario della provincia di Verona e il Consorzio Sistema bibliotecario Nord-Ovest (Milano).

La conservazione vista da quelle realtà che non nascono con la *mission* della conservazione: così si potrebbe sintetizzare il tema di fondo che l'iniziativa vuole mettere a fuoco. Le domande ruotano tutte attorno a questo punto di partenza: le reti di pubblica lettura debbono/possono porsi il problema del "Novecento da conservare"? Quali possono essere i loro specifici ambiti di azione? La rete bibliotecaria può rappresentare un valore aggiunto in questi progetti? E ancora: quali sono le professionalità e le strategie che questi soggetti possono o devono mettere in campo?

Il compito di avviare i lavori sarà affidato a Carlo Federici, che da tempo propone stimoli e riflessioni su questo tema.

Proprio nello spirito della pubblica lettura il convegno tenta subito di ampliare l'orizzonte e di mettere al centro i possibili interlocutori nel territorio. Per parlare di questo, soprattutto nella prospettiva della collaborazione tra soggetti diversi, ci sarà Luisa Finocchi della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che metterà a fuoco il tema del rapporto tra istituti culturali e reti di biblioteche pubbliche. Alcuni editori hanno avviato un lavoro importante di ricostruzione dei loro

cataloghi storici, un'operazione complessa a cui le biblioteche di pubblica lettura sono chiamate a dare un contributo, anche ragionando con attenzione nella fase di scarto e revisione delle raccolte.

L'ultima relazione della mattinata sarà dedicata al tema centrale del servizio di pubblica lettura: chi sono gli utenti di questo servizio? Cosa ci possono chiedere gli altri operatori, quelli che non stanno nelle biblioteche ma che usano altri strumenti, altri linguaggi, altre modalità per conservare e condividere queste risorse culturali? La riflessione sarà affidata a Giovanni Minoli (RAI Educational). Non un bibliotecario, quindi, a parlare della possibile utenza dei servizi bibliotecari, ma un esperto di comunicazione ed un operatore della conservazione che potrà offrire spunti di riflessione partendo da un'ottica diversa e meno autoreferenziale e interpellando le biblioteche (e i bibliotecari) per raccontare/spiegare cosa possono chiedere gli "altri" operatori della conservazione e divulgazione di queste memorie, per trasformare tutto ciò in percorsi culturali da condividere con un "pubblico" più ampio.

I singoli interventi del convegno non saranno esposti nella classica forma della "relazione", ma in modo dialogico: i relatori infatti saranno sollecitati da domande e osservazioni poste da "controrelatori" quali Sergio Conti, Loredana Vaccani, Giancarlo Volpato, Maurizio Lozza. La riflessione sul tema continua nel pomeriggio con una tavola rotonda alla quale interverranno Agostino Contò (Biblioteca civica di Verona), Rino Clerici (Sistema bibliotecario Milano Nord-Ovest), Paolo Pezzolo (Sistema bibliotecario della provincia di Verona). Si parlerà della possibile interazione con l'utenza e di come questa può essere correttamente gestita per evitare facili entusiasmi o noiose rigidità.

Per informazioni e iscrizioni: <<http://salvaconnome.net>>; oppure Biblioteca comunale "don Lorenzo Milani", piazza del Popolo 26, 37036 San Martino Buon Albergo; tel. 0458874314; salvaconnome@comunesanmartinobuonalbergo.it